

PERCHÉ L'ECONOMIA HA BISOGNO DI ETICA

Il cardinale Bertone introduce un saggio sui processi della globalizzazione

TARCISIO BERTONE

Pubblichiamo parte della Prefazione del cardinale Tarcisio Bertone a "Denaro e paradiso" (sottotitolo: "I cattolici e l'economia globale") di Ettore Gotti Tedeschi e Rino Cammilleri in uscita giovedì 23 da Piemme

Parlare di morale in economia oggi è quanto mai opportuno, dato che è stato ampiamente riconosciuto che la crisi economica globale ancora in atto è stata generata dallo sfaldamento o dal misconoscimento dei valori morali. Ben venga allora ogni riflessione su questo aspetto cruciale, dato che la ricerca di soluzioni alla crisi economica lascia immaginare che ci saranno significativi cambiamenti nella geopolitica e, conseguentemente, nel novero dei valori morali che saranno alla base delle scelte politiche ed economiche.

Nell'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI troviamo esplicitata la proposta morale cristiana per giungere a uno sviluppo veramente degno della persona umana nella sua integrità, ed è proprio per illustrare i cardini

di questo importante documento pontificio che prende vita la nuova edizione del libro *Denaro e paradiso*. Economia globale e mondo cattolico. Ne sono autori due personaggi di grande esperienza: Ettore Gotti Tedeschi, stimato economista, ora Presidente dell'Istituto per le Opere di Religione della Santa Sede, e Rino Cammilleri, uno dei maggiori scrittori apologeti italiani.

La recente enciclica ha suscitato molto interesse e si sono letti commenti lusinghieri anche su giornali e riviste specializzate in economia. Un dato che la contraddistingue è di aver trattato per la prima volta, in un do-

documento pontificio, di globalizzazione, dei suoi rischi e delle sue opportunità. L'uscita di *Caritas in veritate* ha subito un ritardo rispetto alla data prevista (con essa si intendeva commemorare il quarantesimo anniversario della *Populorum Progressio* di Paolo VI [1967-2007]) proprio in ragione della crisi economica, che stava sviluppandosi e che lasciava prevedere cambiamenti importanti di carattere economico e sociale. Occorreva perciò integrarla con una riflessione sul fenomeno contingente, del quale non si poteva non tener conto. (...)

La mia non vuole essere un'ulteriore analisi e, per questo, rimando alla lettura del libro. Mi limito a notare che il deficit dei valori morali e le scelte che hanno ignorato Dio, e conseguentemente l'uomo - scelte sempre negative per la crescita materiale e spirituale della società -, ci hanno messi di fronte al danno prodotto dalla progressiva crescita di quella cultura nichilista che, volendo ignorare verità e valori assoluti, ha svilito la dignità dell'uomo. (...) Nell'enciclica *Caritas in veritate* troviamo fin dall'Introduzione il riferimento fondamentale per l'economia, che consiste nel progetto di Dio sull'uomo e, conseguentemente, nel bisogno della verità della fede e della carità che ne deriva. (...) Benedetto XVI vuol ricordare che solo ancorandosi a questo duplice criterio della veritas e della caritas, fra loro inseparabilmente

congiunte, si può costruire l'autentico bene dell'uomo, fatto per la verità e l'amore. (...)

Ne consegue, come dicevamo all'inizio, che parlare di morale in economia è quanto mai opportuno, per scongiurare il pericolo che corre la società se l'economia assume una sua autonomia dalla morale. Esperti economisti di ispirazione cristiana e non, possono facilmente dimostrare che ogni decisione economica ha un impatto di carattere etico; essa è il frutto di responsabilità personale. Fare vera economia sostenibile in un'ottica a lungo termine significa pensare agli altri con i quali condividere sviluppo e

benessere. Quando queste raccomandazioni vengono disattese, la tecnica prende il controllo dell'uomo e diventa pericolosamente autosufficiente, in un chiuso egoismo. La *Caritas in veritate* mette in guardia da uno sviluppo che sia ripiegamento su se stessi, invitando a «vivere e orientare la globalizzazione dell'umanità in termini di relazionalità, di comunione e di condivisione».

(...) Questo libro offre ulteriori motivi per riflettere sul senso da dare alla propria vita e alle proprie azioni, su cosa significhi fare economia in senso autentico perché, in realtà, l'economia ispirata ai criteri morali cristiani non manca di produrre dei veri e

propri vantaggi competitivi. Non si tratta di un'irrealistica e velleitaria utopia, ma della concreta possibilità, oggi più che mai attuale, di un'economia capace di far convivere esigenze produttive, benessere materiale e pienezza umana.

IL LIBRO

“Denaro
e paradiso”
esce giovedì
prossimo
da Piemme